



Newsletter Numero 16

13 settembre 2019



L'INTERVISTA

Stefano Manservigi, Direttore Generale della DG DEVCO della Commissione europea



Quali sono le grandi priorità della cooperazione internazionale europea nella nuova legislatura?

Prima di parlare di previsioni, parlerei di quello che ad oggi desideriamo lasciare in eredità alla prossima Commissione. Si tratta della centralità dell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile con i suoi 17 obiettivi. Con l'adozione dell'Agenda nel 2015 la comunità internazionale si è dotata di un quadro comune per affrontare le complesse sfide dello sviluppo globale in una prospettiva di sostenibilità, di partenariato e di inclusione. Non per nulla il principio fondamentale dell'Agenda

è "leave no one behind", non lasciare indietro nessuno, fare in modo che tutti siano partecipi e beneficiari delle soluzioni che vengono elaborate. La visione strategica dell'Unione è un vero e proprio invito a partecipare: una politica comune che comporta una co-responsabilità tra Stati, società civile, organismi internazionali e settore privato in diversi campi. La nostra azione globale si iscrive in una dinamica di multilateralismo, specialmente con le Nazioni Unite. Multilateralismo non significa solo che l'Unione europea finanzia i programmi delle Nazioni Unite. Multilateralismo significa lavorare

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Nuovo Parlamento Europeo: un percorso a ostacoli

Il complesso esercizio delle nomine parlamentari si è esaurito prima della pausa estiva. Con il mese di settembre le attività entrano nel vivo e bisogna fare i conti con i nuovi equilibri ormai definiti. Un "incrocio magico" tra i 751 membri di 28 Paesi, i 7 gruppi politici, le delegazioni nazionali (5 per l'Italia), i Presidenti e Vicepresidenti delle 22 tra Commissioni e sottocommissioni, i "rapporteur" di maggioranza e opposizione sui vari dossier ed infine i coordinatori dei gruppi nelle Commissioni stesse, arbitri importanti nella definizione di priorità e tempi di discussione dei singoli dossier. Non è facile fare un bilancio nazionale dei risultati di elezioni e nomine, ma alcune constatazioni possono aiutare una corretta lettura. L'Italia esce complessivamente bene nel quadro attuale (che si ricorda avrà una durata di 2,5 anni). La Presidenza del PE a David Sassoli e la Vicepresidenza a Fabio Massimo Castaldo

(da considerare che il Movimento 5 Stelle non ha trovato al momento un gruppo politico di affiliazione) sono due segnali importanti. Così come la Presidenza alla Commissione Affari costituzionali di Antonio Tajani (in attesa della nomina del nuovo Presidente della Commissione Affari Economici e Monetari, dopo il recente insediamento di Roberto Gualtieri al Ministero dell'Economia), e le 5 Vicepresidenze. Il numero dei coordinatori (12) rispetta la proporzione con i maggiori Paesi europei, ad eccezione della Germania, che conferma il suo forte presidio dell'istituzione: 3 Vicepresidenti del PE, 5 Presidenti e 12 Vicepresidenti di Commissione e ben il 20% dei 207 coordinatori. Nei gruppi politici l'Italia può vantare due Presidenze (Marco Zanni per il Gruppo Identità e Democrazia e Raffaele Fitto co-Presidente per i Conservatori e Riformisti Europei). Peraltro in base alle regole adottate per l'aggiudicazione del-

le diverse cariche, proprio al gruppo di Identità e Democrazia, cui appartiene la Lega, sarebbero dovute spettare due Presidenze e 9 Vicepresidenze di Commissione. La presentazione di candidati comuni dei gruppi federalisti ha di fatto impedito l'elezione di rappresentanti ID in queste cariche di vertice. L'ulteriore assenza del Movimento 5 Stelle da ogni carica in Commissione, fino al momento in cui non si assocerà ad un gruppo politico, non aiuterà a sostenere le posizioni italiane nei diversi negoziati. Ma nulla sarà facile e scontato in questa legislatura parlamentare. È quanto si è già visto nell'elezione della nuova Presidente della Commissione Europea, Ursula von der Leyen, avvenuta con solo 9 voti di scarto. Maggioranze liquide, divisioni all'interno degli stessi gruppi: un percorso a ostacoli che attende gli addetti ai lavori per i prossimi anni.

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

su posizioni politiche comuni, portarle avanti insieme e produrre un impatto concreto. Ed è quello che, ad esempio, stiamo facendo con l'iniziativa Spotlight contro la violenza sulle donne in tutto il mondo. E ancora con il Fondo Globale per combattere l'HIV, la Tuberculosis e la Malaria e con la Partnership globale per l'istruzione.

Stiamo inoltre rinegoziando l'Accordo di Cotonou che è un accordo unico per latitudine geografica (79 paesi in Africa, Caraibi e Pacifico), intensità di dialogo politico e copertura di settori di cooperazione. In questo quadro l'alleanza con l'Africa per la crescita e l'occupazione avrà un ruolo decisivo nelle future relazioni fra i due continenti aprendo una nuova fase di scambi e di relazioni. Oggi vogliamo rivolgerci all'Africa in termini di partenariato fra uguali. L'Africa non è una fonte di problemi, ma un continente di opportunità da cogliere e sviluppare insieme. Per tutti questi motivi, abbiamo proposto di aumentare il budget dell'azione esterna a 123 miliardi di euro (quasi il 10% del bilancio globale). Questo strumento permetterà all'Unione di affrontare le sfide globali odierne in maniera flessibile ed efficace, mantenendone il ruolo di leader nello sviluppo globale, con lo scopo di ottenere benefici maggiori in maniera più veloce, per tutti.

Come valuta i risultati e le prospettive del Piano per gli Investimenti esterni (EIP)?

Innanzitutto, il Piano per gli investimenti esterni rappresenta una novità nel panorama della cooperazione allo sviluppo. Per la prima volta proponiamo agli

investitori privati di essere partner e protagonisti nelle nostre iniziative. Con uno strumento concreto: una garanzia che copra i rischi che il mercato non accetta. 37,7 miliardi di euro dei 44 previsti sono già stati investiti in progetti sostenibili nei paesi selezionati. Siamo sulla buona strada. Ad esempio, abbiamo recentemente firmato l'accordo di garanzia NASIRA con FEMO, la Banca olandese per lo sviluppo. Con una garanzia di 75 milioni di euro, ci aspettiamo che il programma arrivi a sostenere fino a 750 milioni di euro di finanziamenti tramite un meccanismo di condivisione del rischio. Questo accordo dovrebbe contribuire alla creazione di 800.000 posti di lavoro nell'Africa subsahariana e nei paesi del vicinato dell'UE. Più in generale, stiamo lavorando insieme ai nostri partner in Africa per migliorare il clima d'investimento. Ci concentriamo sull'integrazione economica regionale, in particolare sostenendo l'accordo di libero scambio tra paesi africani recentemente adottato dall'Unione Africana.

Quali sono le direttrici del prossimo strumento finanziario europeo per la cooperazione 2021-2027?

Africa, sviluppo umano, investimenti sostenibili, condivisione di esperienze nelle grandi sfide globali, come il cambiamento climatico e la lotta alle disuguaglianze. Così riassumerei le linee direttrici del nuovo strumento di vicinato e di cooperazione internazionale e allo sviluppo. Che si avvarrà di:

- un pilastro geografico e coprirà la cooperazione con il vicinato e tutti gli altri paesi in sviluppo. La distribuzione del

bilancio è definita su base di regioni geografiche, in particolare al vicinato e all'Africa.

- un pilastro tematico che affronta questioni di natura globale e / o iniziative politiche di punta.
- un pilastro a risposta rapida per la gestione delle crisi, la prevenzione dei conflitti e la costruzione di società più resilienti.
- un "cuscinetto di riserva" (*flexibility cushion*) per priorità urgenti impreviste. Un obiettivo primario di questo cuscinetto sarebbe quello di far fronte a emergenze migratorie, ma anche a esigenze di stabilità e sicurezza, eventi imprevisti e nuove iniziative e priorità internazionali.
- una nuova architettura, potenziata, sulla base del Piano europeo per gli investimenti esterni e del suo Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile.

In che modo l'economia verde potrà aiutare l'Africa a raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile?

La green economy ci aiuterà a raggiungere una crescita sostenibile e creare posti di lavoro, contribuendo ad affrontare la sfida del cambiamento climatico. In Africa, come in Europa, lavoreremo in stretta sinergia con i partner locali per investire in settori economici come l'agricoltura e la silvicoltura, la produzione di energia verde, il turismo, la gestione dei rifiuti. Vogliamo collaborare con i governi e la società civile per sviluppare insieme politiche e quadri istituzionali in grado di stimolare l'azione del settore privato.

stefano.manservisi@ec.europa.eu



European
Commission

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES

Le camere europee in vetrina



L'offerta formativa della Camera di Commercio dell'Algeria

La Camera di Commercio e dell'Industria di Algeri (CACI) ha ideato una serie di programmi di formazione per rispondere alle esigenze di imprese e persone in cerca di un impiego. La proposta formativa è molto ampia e prevede corsi di aggiornamento specifici con docenti esperti, disponibili annualmente, con diverse formule orarie, inclusa quella del *workshop* della durata di 2 o 3 giorni, a seconda del programma annuale elaborato dal Dipartimento per lo sviluppo e la facilitazione delle imprese. La partecipazione è limitata al numero di 15 studenti. Su richiesta delle aziende, CACI è in grado di creare e proporre moduli formativi su misura: la scelta di un *training* di questo tipo permette di personalizzare e adattare il contenuto delle sessioni in base alle esigenze espresse dagli interessati, beneficiando di un approccio personalizzato. Il Dipartimento della Formazione della Camera di

Commercio e dell'Industria algerina offre un'offerta formativa globale che soddisfa molteplici esigenze, rilasciando titoli di qualifiche come diplomi, certificazione di master per gli studenti già in possesso del titolo di laurea triennale e infine di laurea specialistica in collaborazione con l'Ecole des Hautes Etudes Commerciales (EHEC). Dal 7 al 10 ottobre 2019, infine, CACI organizzerà [REVADE](#), un evento focalizzato sul recupero e riciclaggio dei rifiuti, giunto alla 4ª edizione, dedicata all'imprenditorialità circolare come modello economico per il futuro. REVADE è aperto a tutti gli espositori del settore, algerini e internazionali.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Le problematiche del mercato unico: il parere delle PMI europee

Come replica dell'iniziativa che riscosse un buon successo nel 2015, EUROCHAMBRES ha recentemente lanciato una nuova indagine sul mercato interno. Due gli obiettivi principali del [survey](#), in scadenza il prossimo 20 settembre: uno più spiccatamente istituzionale, ossia la presentazione dei risultati alla Commissione europea appena eletta, primo mattone del posizionamento dell'Associazione delle Camere di Commercio europee presso i vertici istituzionali dell'Unione e uno a carattere statistico, complementare alla

valutazione del 70% degli imprenditori partecipanti all'edizione 2018 del Parlamento europeo delle Imprese, che riteneva il Mercato Unico non ancora sufficientemente integrato. Il questionario, rapido da completare e disponibile in italiano e altre 13 lingue ufficiali dell'Ue, richiede una breve profilazione dell'impresa partecipante, seguita da un'identificazione dei maggiori ostacoli attualmente presenti nel mercato unico, da una panoramica delle possibili soluzioni da mettere in opera per migliorarne il funzionamento, per terminare con una breve illustrazione del comportamento dell'impresa in caso di presenza effettiva di ostacoli. Per quanto uno dei target dello strumento siano i nuovi Parlamentari europei, alcuni dei quali hanno già manifestato la volontà di essere coinvolti, l'indubbio destinatario principale sono le piccole e medie imprese. Decisivo, rispetto a queste ultime, il ruolo di disseminazione delle Camere di Commercio europee: esse potranno infatti contribuire a raggiungere o superare le 600 risposte complessive ottenute quattro anni fa. I risultati del survey, infine, saranno presentati nel corso della terza edizione dell'[EUROCHAMBRES ECONOMIC FORUM](#) (Roma, 7/8 - 10 2019).

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



EUROCHAMBRES

Circular Glasgow: l'economia circolare in Scozia

Circular Glasgow è un'iniziativa dell'omonima Camera di Commercio scozzese, lanciata nel 2017, nata per ispirare le imprese di tutte le dimensioni ad innovarsi adottando una strategia circolare. Finanziata dal Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale e realizzata in partnership con, fra gli altri, Circle Economy (Paesi Bassi) e l'associazione ambientalista Zero Waste Scotland, finora ha coinvolto più di 600 imprese locali. Tramite una serie di azioni congiunte di connessione fra le imprese in tutta la città, dedicate al loro supporto al fine di aumentarne i

guadagni e incrementarne il valore delle risorse attraverso una serie di iniziative operative, lo strumento punta a creare un'economia sostenibile e contribuire ad aumentare la qualità della vita della città di Glasgow. Gli strumenti utilizzati per fare in modo che l'economia circolare diventi una realtà sempre più diffusa sono *workshops* interattivi per guidare le PMI nella loro transizione verso la circolarità, sviluppando strategie sostenibili da implementare, un *tool online* innovativo chiamato *Circle Assessment* per aiutare le imprese a comprendere i diversi aspetti pratici e organizzativi dell'economia circolare, mezzo essenziale per identificare le consuetudini da sostituire ed eventi di *networking* tra le imprese. Costante il suc-

cesso di [Circular Glasgow](#), che potrebbe essere presto replicata in altre città della Scozia ed è stata recentemente nominata finalista ai Circular Economy Awards 2019, gestiti dal World Economic Forum e dal Forum of Young Global Leaders.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



UNIONTRASPORTI

Il "caso" Brennero: l'azione del sistema camerale italiano

A fronte delle ulteriori misure di limitazione alla circolazione dei mezzi pesanti in transito sull'asse del Brennero annunciate dal Land del Tirolo alla fine del 2018 e programmate per l'estate 2019, i sistemi camerali di Emilia Romagna, Lombardia, Veneto e Trentino Alto Adige – con il supporto dell'in-house Uniontrasporti - hanno realizzato una serie di attività che hanno portato ad elaborare proposte realistiche e praticabili con il coinvolgimento delle categorie economiche maggiormente interessate. L'asse del Brennero - con oltre 50 milioni di tonnellate annue di merci transitate in totale nel 2018 su strada e ferrovia - è di gran lunga il valico più utilizzato per l'interscambio commerciale con il centro-nord Europa. L'azione del governo tirolese rappresenta un provvedimento restrittivo che costituisce una grave limitazione dei diritti fondamentali dell'Unione Europea sulla libera circolazione delle merci e che rischia di causare uno stato di concorrenza sleale di fatto per le imprese italiane, con un oggettivo grave danno alla competitività, conseguente all'attuazione di tali misure, in particolare per i prodotti a basso valore aggiunto. L'iniziativa del sistema camerale non si è limitata al semplice contrasto alle misure unilaterali del Tirolo, ma ha cercato di costruire le basi per un confronto aperto in sede nazionale prima e comunitaria poi affinché - per tutelare lo sviluppo economico dei territori e la possibilità per le imprese italiane di competere ad armi pari - non ci si ritrovi periodicamente nella situazione di dover difendere il diritto di libera circolazione delle merci, messo in discussione da un altro Stato membro.

fontanili@uniontrasporti.it

Brexit: nell'incertezza imprese responsabili

Mentre la fatidica data del 31 ottobre 2019 si avvicina a grandi passi, la Commissione europea continua suo malgrado la sensibilizzazio-

ne di imprese e cittadini europei ad uno scenario *no deal* della Brexit, in alcun modo auspicabile ma certamente possibile. La [sesta comunicazione](#) sul

tema non si distanzia da buona parte delle precedenti: il focus verde, infatti, su una lista di controllo dettagliata di supporto alle imprese in caso di recesso del Regno Unito dall'Ue senz'accordo, mirante ad alzare al massimo l'asticella della responsabilità delle parti interessate in materia di commercio transfrontaliero con la controparte britannica. Ulteriori indicazioni che l'Esecutivo europeo propone a Parlamento europeo e Consiglio riguardano adeguamenti tecnici da apportarsi alle misure di emergenza già previste nel settore dei trasporti e in quello della pesca. Da estendersi al 2020, inoltre, il regolamento di emergenza in materia di bilancio per il 2019: provvedimento che permetterebbe ai cittadini inglesi di accedere ai finanziamenti europei anche per l'anno a venire. Su questa stessa tematica, infine, sono rilevanti due disposizioni straordinarie: la Commissione propone, infatti, di destinare ad imprese e lavoratori degli Stati membri più colpiti da un eventuale *no deal* il Fondo europeo di solidarietà e il Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione, il primo sotto la responsabilità delle amministrazioni nazionali, a differenza del secondo, gestito dalla DG Occupazione.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

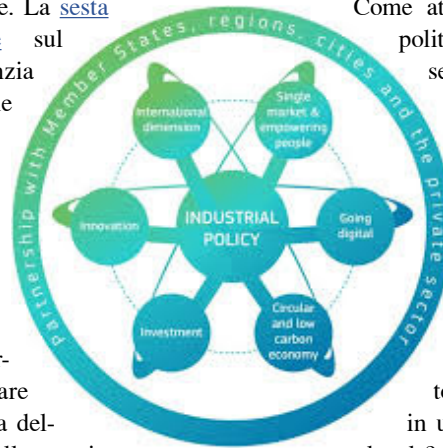
Un approccio locale alla strategia di politica industriale dell'UE

Come attuare una strategia di politica industriale dell'UE secondo un *place-based approach*? In che modo tale strategia può contribuire ad un'economia circolare e a basse emissioni di carbonio, motore dell'innovazione e di nuove opportunità imprenditoriali e occupazionali in un contesto regionale e

locale? Uno [studio](#) del Comitato delle Regioni ha di recente analizzato questa prospettiva, individuando le principali iniziative e sfide, nonché alcune raccomandazioni politiche. In particolare, si sottolinea l'importanza di investire nel capitale umano, garantendo finanziamenti accessibili e adeguati, nonché di adottare una pianificazione a lungo termine, con particolare attenzione a PMI, organizzazioni e rappresentanti delle imprese. Anche i *cluster* e il rafforzamento dei *network* si sono rivelati fondamentali per la creazione di un ambiente economico favorevole. Il ruolo chiave della ricerca e degli istituti di istruzione nell'innovazione e formazione di forza lavoro qualificata dev'essere affermato. La politica di coesione post-2020 dovrebbe porre l'accento su un uso complementare efficiente dei suoi fondi senza duplicazione delle misure nazionali, con l'obiettivo di formare un ecosistema coeso di innovazione e/o di start-up nella regione con il sostegno nazionale ed europeo. Per quanto riguarda l'economia circolare nell'industria, i *case studies* hanno dimo-

strato che il settore pubblico ha già avviato varie iniziative, mentre per l'industria i costi di produzione sono un reale ostacolo. L'economia circolare può essere dunque diversamente sostenuta per mezzo degli appalti pubblici e dagli enti regionali-locali mediante le proprie politiche fiscali. Le zone rurali dovrebbero trainare questo cambiamento e creare i primi ecosistemi industriali sostenibili basati sul settore agro-alimentare.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu



PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Apriarsi al mondo dell'innovazione con l'Innovation Associate

Lo scorso 3 settembre, nell'ambito del Programma [HORIZON 2020 INNOSUP](#), rivolto alle organizzazioni che forniscono supporto all'innovazione per le piccole imprese o alle imprese innovative in cerca di supporto, è stato pubblicato un nuovo bando relativo all'azione pilota [Innovation Associate](#) che sostiene la mobilità transazionale di ricercatori e specialisti a servizio delle PMI e delle start-up. Il bando è rivolto sia ai ricercatori sia alle imprese beneficiarie. Ai primi, in possesso di un titolo di dottorato o equivalente, si offre la possibilità di lavorare per un periodo di 12 mesi all'interno di un'impresa, apportando le loro competenze. I secondi dovranno dimostrare che le competenze richieste per una particolare idea di innovazione non sono a loro disposizione a livello nazionale (ad esempio perché le skills richieste non sono disponibili o non sono accessibili perché troppo onerose). Il compito del collaboratore all'innovazione sarà quello di esplorare il potenziale dell'idea innovativa e trasformarla in un progetto concreto. Sono finanziati tutti i costi legati alla figura dell'*Innovation Associate*, cioè i costi del personale (100% del salario), le spese di trasferimento e di formazione per integrarsi all'interno dell'impresa. Le imprese interessate sono tenute a pubblicizzare i posti vacanti attraverso il Portale EURA-XESS, che consente il matchmaking fra le controparti. Il bando scade il 15 gennaio 2020.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Lo sviluppo del turismo sostenibile in Europa: progettualità per le Camere

Il bando COSME [Promuovere lo sviluppo del turismo sostenibile e la capacità delle imprese del settore attraverso la cooperazione transazionale e il trasferimento di conoscenze](#), gestito dall'Agenzia EASME della Commissione europea, si propone di potenziare la sostenibilità del comparto turistico, supportando la crescita delle PMI grazie al miglioramento delle loro competenze e alla creazione di soluzioni innovative da implementare attraverso schemi di cooperazione trans-settoriali. La call, di interesse camerale, in scadenza il 24/10/2019 e dotata di cofinanziamento comunitario al 75 %, punta, in concreto, a facilitare lo scambio di conoscenze attraverso attività di training ad hoc per PMI e start-up, a realizzare nuovi modelli di business e nuovi prodotti e servizi a favore del turismo sostenibile. Fra le azioni specifiche, si segnalano servizi di *coaching* e di *mentoring*, webinar, visite di studio, workshops, incontri b2b di matchmaking, reportistica e distribuzione di materiali, scambio di migliori pratiche, sviluppo di piattaforme per la condivisione delle esperienze, coinvolgimento delle comunità locali, attività di comunicazione. I partenariati dovranno essere formati da un minimo di 5 fino ad un massimo di 10 componenti, provenienti da almeno 5 paesi eleggibili, a sostegno finanziario diretto di un minimo di 60 PMI registrate in almeno 3 paesi eleggibili; ogni consorzio dovrà comprendere un'organizzazione di supporto alle imprese. A fronte di un budget complessivo di € 5.000.000, la call finanzia fra 5 e 7 progetti per un ammontare massimo di € 1.000.000 per proposta.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

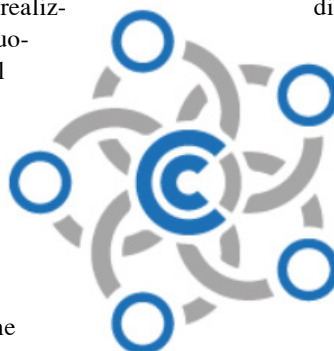


L'internazionalizzazione dei clusters: una call ad hoc

Obiettivo principale del bando COSME [Clusters go International](#), gestito dall'Agenzia EASME della Commissione europea, è intensificare la collaborazione tra cluster e reti di imprese a livello transazionale e trans-settoriale e supportare la realizzazione del Partenariato Strategico Europeo dei Cluster (*European Strategic Cluster Partnerships*) a supporto della cooperazione internazionale fra cluster in settori di particolare interesse nei paesi terzi. Si tratta quindi della promozione dell'internazionalizzazione dei cluster attraverso l'implementazione di una strategia dedicata, capace di assistere le PMI europee nell'accesso a nuove catene di valore globali assumendo la leadership in ambito economico. Dotata

di un budget totale di € 8.300.000, con cofinanziamento comunitario al 90%, la call si articola in due fasi: una preparatoria (€ 7.400.000) e una d'implementazione (€ 900.000). Prioritaria, nella fase preparatoria, la costruzione dei partenariati strategici, che passa dall'individuazione dei primi collaboratori in tutta Europa per giungere allo sviluppo e alla firma di accordi di cooperazione fra ESCP e organizzazioni intermedie di supporto alle imprese o di ricerca internazionali, ad esempio non appartenenti ai paesi COSME. Classiche le altre attività richieste: elaborazione di una strategia comune di internazionalizzazione e di una tabella di marcia operativa; diffusione di tutte le attività del progetto, di notizie, eventi, testimonianze e risultati; attività di apprendimento e monitoraggio; pianificazione delle azioni congiunte. La scadenza del bando è fissata al 30 ottobre 2019: nel corso dello stesso mese sarà previsto un webinar di approfondimento.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

I progetti europei di fatturazione elettronica: l'esperienza di Unioncamere

Occuparsi di fatturazione elettronica europea a partire dallo scenario italiano implica incrociare due realtà sostanzialmente diverse:

- in Italia, la fatturazione elettronica si è imposta nella pratica quotidiana delle imprese sulla base di norme di carattere vincolante che hanno progressivamente imposto l'obbligo di utilizzo, prima per le PA centrali, poi per le Pubbliche amministrazioni territoriali ed infine, dall'inizio del corrente anno, anche per i rapporti tra imprese e verso i clienti privati;
- in Europa, la fatturazione elettronica è ancora lontana dall'essere utilizzata su larga scala. Per le imprese non è obbligatoria ma facoltativa, e dallo scorso aprile gli obbligati sono solo le PA centrali che devono accettare ed elaborare le fatture elettroniche eventualmente inviate dalle imprese; entro il 19 aprile del 2020 l'obbligo sarà esteso a tutte le amministrazioni pubbliche, anche a quelle locali.

Per di più, la fattura elettronica italiana e quella europea hanno formati tecnici diversi e anche diverse finalità. In Italia, l'adozione ha motivazioni prevalentemente fiscali causate dalla necessità di contrastare l'evasione IVA (più alta d'Europa); in Europa, l'obiettivo è sostenere concretamente il mercato unico digitale e modernizzare il segmento delle forniture pubbliche che da solo vale circa il 15% del prodotto interno lordo europeo. In entrambi i casi, non vi è dubbio che l'adozione della fatturazione elettronica implichi significativi benefici sia per il settore pubblico che per quello privato e favorisca la crescita digitale delle imprese; per quest'ultima ragione il Sistema Camerale

investe in questo ambito risorse ed energie, assistendo, in collaborazione con l'Agenzia per l'Italia Digitale (AgID), le PMI con l'offerta di una piattaforma pubblica gratuita in grado di gestire l'intero ciclo di fatturazione elettronica. Ecco dunque che quando si è trattato di preparare il Paese per la fatturazione elettronica europea, è stata colta l'occasione per valorizzare quanto era stato già realizzato e Unioncamere si è proposta per partecipare a due bandi del programma "Connecting Europe Facility" (CEF), coordinati dall'AgID con la partecipazione dell'Agenzia delle Entrate. Entrambe le candidature sono state cofinanziate dalla UE, generando due distinti progetti: "eInvoice GO Regional" (eIGOR) e "European eInvoice Standard in Italy" (EeISI) che è ancora in fase di completamento. L'approccio di Unioncamere, affiancata da InfoCamere, è stato quello di aderire ad un partenariato (istituzionale) di altissimo livello e portare dentro ai progetti le istanze e l'utilità delle PMI che in virtù di quanto è stato effettivamente realizzato possono scegliere la fatturazione elettronica anche per le forniture (pubbliche) verso gli altri paesi della UE, senza farsi carico della (non banale) complessità sottostante. In particolare, nell'ambito dei due progetti è stato creato un sofisticato "traduttore automatico" in grado di trasformare, in entrambi i sensi, le fatture elettroniche in formato italiano in fatture elettroniche in formato UBL (*universal business language*) conforme allo standard europeo, per instradarle verso la PA di un qualsiasi stato membro attraverso la rete Peppol che al momento costituisce il network volontario di gran lunga più diffuso a livello europeo a cui possono aderire soggetti pubblici e pri-



UNIONCAMERE

vati. Per le imprese italiane che utilizzano il servizio pubblico e gratuito messo a disposizione dalle Camere di commercio (<https://fatturaelettronica.infocamere.it>) si tratta di una concreta utilità: compilare e gestire la fattura come se fosse una normale fattura domestica, lasciando alla piattaforma digitale l'onere di completare le azioni necessarie affinché la fattura sia presentata a qualsiasi PA di un paese della UE. Preparato il terreno, bisogna adesso compiere ogni sforzo affinché l'informazione su queste nuove possibilità raggiunga il maggior numero di imprese e a questo scopo, nell'ambito del progetto EeISI, è stato avviato con 15 Camere di commercio un programma di eventi territoriali e di comunicazione che entro il termine dell'anno raggiungerà migliaia di imprese. Oltre a ciò, sarà importante anche il coinvolgimento dei soggetti del mondo associativo e della rappresentanza, affinché, nell'ambito delle proprie sfere di influenza, contribuiscano a un'adeguata circolazione delle informazioni. Infine, i prossimi mesi saranno cruciali anche per perfezionare alcuni elementi architettonici della fatturazione europea: a partire dal corretto ed efficiente ricorso alle CIUS che sono delle limitate eccezioni del formato ricevibile dal destinatario della fattura; per arrivare ad una diffusione della rete Peppol che certamente costituirebbe una facilitazione nello scambio delle fatture transfrontaliere (... ed anche di altri documenti tipici della fornitura di opere, beni e servizi).

mario.altavilla@unioncamere.it

mosaico **EUROPA**

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 11 N. 8

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041
Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Rapporti con EUROCHAMBRES, digitalizzazione, turismo, internazionalizzazione, ambiente
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

Aiuti di Stato, e-Government, imprenditorialità, legalità, regolazione e vigilanza di mercato
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Monitoraggio bandi, Info-desk sistema camerale, Eventi, Comunicazione, Sito web e Newsletter
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Competenze e occupazione, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu